

Solothurner
Journées Littéraires
Solothurner
Literaturtage
de Soleure
di Soletta
a Soloturn

48^e Giornate Letterarie di Soletta: un festival pienamente riuscito

Comunicato stampa | Soletta, 17 maggio 2026

Le 48^e Giornate Letterarie di Soletta si sono felicemente concluse il 17 maggio 2026. Per tre giorni Soletta è stato il luogo di incontro di autori-rici, traduttori-rici e persone appassionate di letteratura provenienti da ogni parte del paese e dall'estero. Più di 17'500 entrate dell'edizione 2026 lo confermano: la letteratura è uno spazio per discutere, scambiare idee e opinioni e per incontrarsi.



Cédric Weidmann e Dorothee Elmiger nella Konzertsaal strapiena © fotomtina

Momenti particolari

Alle 48^e Giornate Letterarie di Soletta si sono presentate voci nazionali e internazionali di rilievo: la poetessa palestinese Asmaa Azaizeh ha impressionato per il suo linguaggio poetico e politico, Thierry Raboud con una performance sperimentale fra suono e testo – con pezzi di ghiaccio in un'insalatiera e un microfono in un bollitore. Dei momenti culminanti del festival ha fatto parte anche la consegna del Premio svizzero del Libro per Ragazzi a Verena Pavoni. Hanno inoltre riscontrato un grande interesse

le discussioni e letture attorno a temi di attualità, ad esempio gli aspetti politici dello scrivere, la morte e il lutto o l'esperienza della maternità al di là delle norme sociali.

Incontri oltre i confini linguistici

Il plurilinguismo rimane un elemento centrale delle Giornate Letterarie di Soletta. Si è istaurato il consueto dialogo fra fuoriclasse dello scrivere e del tradurre provenienti dalle regioni svizzere di lingua tedesca, francese, italiana, retoromanza e da altre comunità linguistiche. Il laboratorio di traduzione con Camille Luscher e Lukas Bärffuss è stato particolarmente frequentato e ha mostrato in maniera impressionante come i testi letterari possano essere ripensati, trattati e sviluppati nell'ambito dello scambio reciproco oltre i confini linguistici. Michael Kinzer, il direttore di Pro Helvetia, ha rilevato il ruolo centrale della traduzione letteraria nel suo discorso d'apertura quadrilingue: tradurre è «un atto di nuova creazione, un'interpretazione sensibile che richiede uno sforzo umano considerevole». Senza tale lavoro non ci sarebbe «nessuna letteratura svizzera. E ciò ha ovviamente un prezzo.»

La città come scena

La passeggiata poetica con Sarah Vogler, i formati ludici e i laboratori nel Parco del Museo d'Arte, così come il percorso letterario in parecchi negozi del centro storico, hanno di nuovo trasformato Soletta in una scena letteraria aperta sullo spazio pubblico.

Il pensiero conclusivo della direttrice Catherine Schlumberger

Per tre giorni Soletta ha resistito alle condizioni meteorologiche instabili: mentre fuori faceva freddo e pioveva, le discussioni polifoniche sulle scene hanno procurato momenti solari e nelle sale colme si sono tenuti calorosi incontri. Le Giornate Letterarie hanno di nuovo dimostrato di essere una confluenza viva e irrinunciabile, presso la quale chi crea la letteratura e chi la apprezza si incontrano in un ricco scambio di idee, oltre i confini linguistici. Il più bel complimento per la nostra squadra è la consapevolezza di questo ambiente animato. Con tale successo abbiamo il vento in poppa e nuove ispirazioni per preparare la prossima edizione.

Contatto per chiarimenti: Nuria Sublet, +41 (0)32 622 44 11, presse@literatur.ch

Foto: una scelta di fotografie è a disposizione online a uso redazionale su literatur.ch/it/media, dietro menzione dei crediti fotografici indicati.